

NUOVA INDAGINE DELLA CGIL: A RISCHIO SFRUTTAMENTO CIRCA 430MILA BRACCIANTI

È straniero un terzo dei lavoratori agricoli

Camusso contraria a ogni modifica della legge sul caporalato

Alessandro Danese
ROMA

In Italia «su circa un milione di lavoratori agricoli dipendenti, i migranti si confermano una risorsa fondamentale»: quasi un lavoratore regolare su tre viene da oltre confine. Nel 2017, a fronte dei 405.000 totali (tra regolari e irregolari, secondo il Crea), sono stati registrati con contratto regolare in 286.940 (circa il 28%), di cui oltre uno su due sono comunitari e la restante parte provenienti da Paesi extra Ue.

Nei campi però caporalato e lavoro irregolare mettono a rischio circa 430.000 lavoratori (tra italiani e stranieri), di cui

132.000 in condizione di grave vulnerabilità: un business che vale 4,8 miliardi di euro e comporta un'evasione contributiva di 1,8 miliardi. Sono alcuni dei numeri del "Quarto rapporto agromafie e caporalato" dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai Cgil. Il documento, si legge, non solo «rappresenta la fotografia della situazione, ma si fa strumento di intervento per guardare avanti. A partire dalla piena applicazione della legge 199 del 2016 di contrasto al lavoro nero e allo sfruttamento». Secondo il Rapporto, il passo in avanti è stato fatto grazie ad «una legge che ha dimostrato la sua valenza dal punto di vista della repressione e dell'individuazione del reato», come testimoniano le 71 persone arrestate per sfruttamento lavorativo e caporalato e



Repressione. Nel 2017 arrestate 71 persone per caporalato

più del 50% delle 7.265 aziende ispezionate che hanno presentato irregolarità nel 2017».

Ma ora si chiede con forza «l'applicazione della parte che regola i temi del collocamento, del trasporto e dell'accoglienza dei lavoratori stagionali che non devono essere lasciati in mano alla criminalità». Si stima che 30.000 aziende ricorrono al caporalato, circa il 25% delle aziende che impiegano manodopera dipendente.

Sul fronte politico il dibattito in merito alle possibili soluzioni da attuare è infuocato. Per la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, «nessuno deve pensare di rimettere mano alla legge sul caporalato», e tanto meno a reintrodurre i voucher tanto cari alla Lega. Camusso «promette una battaglia per la loro abrogazione». ◀

